Iran. Droni e petrolio vendesi

Nonostante le foto diffuse dall'Agenzia di stampa della Repubblica islamica (Irna) sembrino mostrare il contrario, venerdì 1 marzo l'Iran – paese con 88 milioni di abitanti – è andato alle urne senza alcun entusiasmo, segnando la più bassa partecipazione di votanti dalla rivoluzione del 1979: il 41 per cento degli aventi diritto. In gioco c'erano **i 290 seggi del Parlamento (*Majlis*) e gli 88 dell'Assemblea degli esperti**. Quest'ultima è l'organo clericale cui spetta la scelta della Guida suprema, attualmente rappresentata dall'ayatollah Ali Khamenei (85 anni).

Come ampiamente previsto, anche senza attendere i risultati del secondo turno (sarà a maggio), hanno vinto **i conservatori e gli ultra conservatori**, agevolati dall'assenza – per divieto o per boicottaggio – non solo dei candidati progressisti ma anche di gran parte di quelli moderati.



Donne iraniane al voto venerdì 1 marzo 2024 in una foto diffusa dall'Agenzia di stampa statale. (Foto Maryam Almomen – IRNA)

Il popolo iraniano sta vivendo anni bui sotto il giogo della **casta sciita al potere**. Dopo le manifestazioni di piazza del 2022 (proteste guidate dalle donne), la violazione dei diritti civili e la carcerazione o l'uccisione degli oppositori sono una prassi consolidata.

Per la teocrazia iraniana non mancano, però, le note positive. Nonostante un'inflazione elevata (40 per cento annuo), l'economia resiste (più 4,2 per cento nel 2023), sospinta dai legami sempre più stretti con **la Cina di Xi Jinping e la Russia di Vladimir Putin**, paesi che lo scorso 1° gennaio hanno accolto l'Iran in seno al gruppo dei Brics. La produzione di **petrolio**, grande ricchezza del Paese, è in crescita (2,99 milioni di barili di petrolio al giorno nel 2023, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia) con la quota d'esportazione quasi interamente acquistata dalla Cina. In questo momento storico il maggiore successo economico (e

politico) del Paese è però dato dalla vendita di un micidiale prodotto tecnologico per uso militare: **i droni, i veicoli aerei senza pilota** (*Unmanned aerial vehicles*, Uav). I droni iraniani – come lo «Shahed 136» o il «Mohajer-6» – sono venduti soprattutto alla Russia per la sua aggressione all'Ucraina, ma anche in Africa (Etiopia, Sud Sudan e Fronte Polisario del Sahara occidentale) e in America Latina (Venezuela e Bolivia).

Inoltre, essendo il Paese **sponsor delle milizie sciite** in Libano (Hezbollah), in Yemen (Houti) e in Iraq, i droni di fabbricazione iraniana sono un'arma sempre più utilizzata nell'esplosiva regione mediorientale.

Paolo Moiola